

in materia di personale scolastico, che prevedeva la disponibilità di 65 mila posti, per i quali sono stati banditi i concorsi, ma per i quali non si intravede soluzione -:

se non ritenga doveroso in funzione di quanto esposto rivedere la direttiva citata di assegnazione dei contingenti ai singoli provveditorati;

se non ritenga l'attuale assegnazione di posti zero alle scuole elementari della provincia di Cosenza una decisione che danneggia la scuola e suona quale inaccettabile beffa per un territorio nel quale la disoccupazione assume rilievi drammatici;

se l'approvazione della legge sul riordino dei cicli scolastici, fortemente voluta dal Ministro, comportando la stessa una riduzione di un anno della scuola di base non comporterà ulteriori problemi per il personale scolastico, docente e non docente. (3-04308)

**FAGGIANO e STANISCI.** - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 22 settembre 1998, si è appresa la notizia della morte del giovane marinaio Alessandro Serio, ventenne, cittadino di San Pietro Vernotico (BR) imbarcato sulla nave della Marina Italiana Vittorio Veneto stazionante nel porto di Dakar e per la quale non sono stati ancora forniti elementi significativi circa le cause della morte;

la notizia è stata comunicata ai familiari del Serio da militari della Marina senza che venisse preventivamente informato il sindaco della cittadina in cui risiedeva il ragazzo ed in cui risiede tuttora la famiglia, che di sicuro avrebbe potuto individuare la modalità più opportuna e meno traumatica con la quale informare i parenti;

la legittima aspettativa dei familiari del Serio, impazienti di poter raggiungere quanto prima la salma del giovane Alessandro, risulta tuttora frustrata dalle lun-

gaggini burocratiche necessarie all'ottenimento del passaporto che, a quanto pare, anche in casi di tale emergenza è impossibile evitare -:

quali iniziative si intendano intraprendere per poter giungere ad una chiara definizione delle modalità e circostanze che hanno causato la morte del marinaio Serio e quali provvedimenti intendano attuare ove venisse dimostrata la veridicità della mancata informazione tempestiva al sindaco di San Pietro Vernotico;

se non ritengano di emanare opportune ed urgenti direttive per la gestione di drammi così delicati che riguardano la vita di giovani militari in servizio di leva (sia in Italia che all'estero), per fornire in maniera tempestiva informazioni ed assistenza ai familiari, con il necessario coinvolgimento delle istituzioni locali, e per non aggiungere al dolore, lo sconforto e la rabbia per la insensibilità e l'oppressione burocratica eventualmente presente in tali circostanze. (3-04309)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**GRAMAZIO, CONTI e MARENGO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

numerose settimanali italiani, fra i quali *Panorama* e *il Borghese*, hanno più volte denunciato la sparizione di *container* italiani della Missione Arcobaleno senza che alcuno dei dirigenti preposti al controllo abbia denunciato, per iscritto, ai vertici della missione ciò che è avvenuto a Valona nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999;

ben 160 *container* sarebbero quindi finiti nelle mani di gruppi armati della

mafia albanese protetta - come si vede nelle foto pubblicate dal quotidiano *Corriere della Sera* - da poliziotti del posto sotto gli occhi di poliziotti italiani e di funzionari della Protezione civile che nulla hanno fatto per difendere i beni che erano sotto la tutela italiana né ne hanno denunciato il furto;

ad avviso degli interroganti è necessario che i ministri rispondano in sede di Commissioni parlamentari affinché sia fatta piena luce sulle inefficienze - denunciate ormai da più parti - riscontrate nella Missione Arcobaleno -:

se a seguito delle foto riportate dal quotidiano *Corriere della Sera* del 23 settembre 1999 nel servizio dal titolo « Missione Arcobaleno, un *videotape* accusa » nel quale si documenta il saccheggio avvenuto a Valona sotto gli occhi di agenti italiani e di funzionari della Protezione civile di numerosi *container* il Governo non intenda rispondere alle numerose proteste da più parti elevate contro la inefficienza della protezione data agli aiuti italiani della Missione Arcobaleno, inefficienza già denunciata dai sottoscritti firmatari nell'aula di Montecitorio direttamente al sottosegretario alla Protezione civile, professor Franco Barberi, durante la seduta *question time* sulla Missione Arcobaleno;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei poliziotti italiani e dei funzionari della Protezione civile che avrebbero assistito, muti ed immobili, al saccheggio compiuto a Valona nel campo dove sventolava la bandiera tricolore italiana. (5-06726)

REPETTO e PICCOLO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel periodo fine luglio-fine agosto 1999 sono avvenuti in borsa scambi consistenti riguardanti titoli di società partecipanti alla riuscita scalata della società Telecom;

in particolare il 26 agosto, a piazza Affari, è passato un blocco di 15.3 milioni di titoli Olivetti al prezzo di 3.24 Euro;

nella stessa giornata il titolo si è sempre mantenuto ed è stato quotato al prezzo di 2.368 Euro;

nell'ambiente borsistico la fissazione dei due prezzi, alquanto divaricanti, era stata giustificata in un primo tempo come una possibile errata comunicazione del valore delle azioni trattate *over the counter*, ipotesi peraltro smentita dalla successiva conferma del prezzo;

alcuni giornali finanziari, non potendo risalire alle naturali controparti, hanno motivato l'operazione come una possibile risistemazione di pacchetti azionari all'interno della cordata bresciana, che ha contribuito al successo dell'Opa su Telecom;

non risulta, almeno all'apparenza, che la Consob abbia ritenuto necessario richiedere delucidazioni o comunque operare interventi chiarificatori;

sempre nell'ambito del gruppo di società facenti capo alla nota « cordata Telecom » la Consob, con interpretazione, per lo meno innovativa, ha ritenuto normale che un'Opa promossa da una società (GP Finanziaria) potesse passare il testimone, nella fase conclusiva, ad altra società (Hopa), mascherando di fatto per mesi l'effettivo contraente -:

quali iniziative intenda assumere per conoscere i reali obiettivi che sottintendono le operazioni sopra citate e quali azioni intenda promuovere per ripristinare una sostanziale parità di diritti nei confronti degli investitori minori, anche alla luce del sempre conclamato principio di trasparenza dei mercati. (5-06727)

STELLUTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 20 settembre 1999 si è svolta l'assemblea del personale del tribunale di Busto Arsizio (provincia di Varese) aperta

ai parlamentari della zona, ripresa con grande enfasi dalla stampa locale, nella quale è stata denunciata una situazione drammatica dal punto di vista del funzionamento del tribunale stesso nella quale è stato dato mandato alle organizzazioni sindacali di mettere in atto tutte le forme di pressione che si renderanno necessarie per sollecitare una adeguata soluzione del problema;

il tribunale di Busto Arsizio ha la competenza su un territorio di quasi 400.000 abitanti, densamente urbanizzato, tra i più industrializzati del paese e d'Europa, sovraccaricato dalla apertura dell'Aeroporto di Malpensa 2000;

l'organico già carente si è ridotto di oltre il 20 per cento dopo l'accorpamento della ex Pretura e risulta così composto: 1 primo dirigente - posto vacante; 2 direttori di cancelleria - due posti vacanti; 9 funzionari - 7 posti vacanti e uno in aspettativa; 18 collaboratori di cancelleria - 4 posti vacanti ed uno distaccato in altra sede; 8 assistenti giudiziari - 4 posti vacanti; 23 operatori amministrativi; 1 stenodattilografo; 4 dattilografi; 4 autisti; 1 addetto servizio portineria; 7 commessi - 2 posti vacanti; da 78 unità la forza del tribunale con l'introduzione del giudice unico è di 57 unità: di cui 20 vacanti;

tale situazione costringe molti lavoratori ad una prestazione straordinaria continua non retribuita dal 1998, alla costante sostituzione di ruoli impropri con elevatissimi carichi di lavoro che si possono così riassumere -:

mancando il primo dirigente e i due direttori di cancelleria, i collaboratori di cancelleria svolgono servizio di funzionario responsabile di ogni ufficio e nel contempo svolgono il lavoro di assistente giudiziario, di tale figura professionale mancando ben 4 persone;

i magistrati del GIP del tribunale e della ex pretura tengono circa 180 udienze mensili, pari a 7 udienze giornaliere, di cui 119 udienze di convalida di arresto. A tale servizio sono applicati 2 assistenti e 2

collaboratori responsabili dei due uffici, gli stessi che sono rimasti applicati quando in agosto si sono registrati più di 50 arresti;

gli stessi, coadiuvati da sei operatori, devono anche risolvere il grosso problema di 50.000 fascicoli pendenti, pervenuti dalla ex Pretura;

nella stessa situazione si trova la cancelleria penale con 4 udienze settimanali ed almeno una fissa della Corte d'assise dove sono in organico un assistente (trasferito) e due collaboratori che oltre ad essere responsabili delle cancellerie pre-post-dibattimento, si alternano all'assistenza delle udienze. Gli stessi sono coadiuvati da 5 operatori ed un autista (quando è libero dal servizio): due di questi operatori sono addetti all'ufficio corpi di reato, unico in tutto il Circondario del tribunale di Busto Arsizio, che con l'apertura di Malpensa 2000 ha subito un notevole incremento di lavoro. Da tale carico scaturiscono centinaia di registrazioni al mod. 12 per le perizie disposte dalla Procura della Repubblica per i sequestri di droga;

sono gli stessi due operatori ad avere il carico degli incidenti di esecuzione e del lavoro relativo alla fase postdibattimentale della Corte d'assise;

l'Ufficio Campione penale è al limite delle possibilità operative, rincorrendo i termini per la prescrizione della riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia. A queste funzioni è addetto e risulta responsabile un solo collaboratore di cancelleria che si alterna con i colleghi per l'assistenza alle udienze penali, coadiuvato da un autista a mezzo servizio con una pendenza di circa 1.500 articoli che ora, uniti a quelli della ex pretura di 5.600 articoli;

la cancelleria civile ha in incarico cause civili - 624 separazioni consensuali, 177 separazioni e divorzi iscritti solo nel 1999;

a questi dati, è necessario aggiungere il servizio al pubblico per il rilascio di certificati, copie conformi e formule ese-

cutive. Questa cancelleria è diretta dall'unico funzionario esistente presso questo tribunale che è anche responsabile della volontaria giurisdizionale dove risultano 1033 iscrizioni, oltre al lavoro di sportello;

lo stesso funzionario ha in carico l'ufficio campione civile, dove a tutt'oggi non è stato possibile fare una ricognizione dei fascicoli con rischio di prescrizione e danno all'erario. A queste tre cancellerie sono applicati un assistente che deve alternarsi con i colleghi per le udienze penali, tre operatori amministrativi dei quali uno è addetto alla verbalizzazione delle udienze, due dattilografi; un autista ed un commesso provvedono al movimento di circa 600 fascicoli che sono portati in udienza settimanalmente;

la pendenza delle esecuzioni immobiliari dall'entrata in vigore della legge 302 sul rilascio dei certificati notarili sostitutivi di quelli ipotecari è di circa 1.700 pignoramenti;

a tutto ciò, si deve aggiungere la presenza allo sportello per il ricevimento del pubblico, svolta da un solo collaboratore di cancelleria responsabile anche dell'ufficio esecuzioni mobiliari, con un solo operatore rimasto a provvedere a tutte le incombenze di oltre 400 fascicoli pendenti;

alla cancelleria fallimentare sono applicati un solo collaboratore che provvede anche alla redazione degli inventari, coadiuvato da un dattilografo con una pendenza di 973 fallimenti oltre al servizio di sportello;

la segreteria della Presidenza è condotta da un solo collaboratore di cancelleria, coadiuvato da un dattilografo e deve adempiere a tutte le incombenze relative all'ufficio della Presidenza e al personale anche delle sezioni distaccate di Gallarate e di Saronno;

se intenda accertare di persona la situazione di emergenza che si è creata nel tribunale di Busto Arsizio;

se intenda predisporre un piano straordinario per lo smaltimento degli arretrati;

cosa intenda fare per adeguare rapidamente gli organici, migliorare la professionalità dei lavoratori, rivedere l'organizzazione interna, dotare il tribunale di moderne attrezzature d'ufficio al fine di evitare ormai l'imminente paralisi della struttura della giustizia a livello locale, ed affermare il diritto dei cittadini ad una giustizia certa e rapida, recuperando così l'autorevolezza delle istituzioni, ricostruendo un rapporto positivo fra i cittadini e le strutture decentrate dello Stato prima che in questi territori venga considerato irrimediabilmente compromesso.

(5-06728)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva, recentemente conclusasi, ha fatto registrare in Calabria, dopo gli eventi calamitosi dello scorso anno, pesanti danni alle coltivazioni di bergamotto;

infatti, a causa della propria parte esterna, particolarmente sensibile, l'agrume subisce un processo di autocombustione, quando le temperature superano i 40° e, per questo motivo, in alcune località è andato perduto anche il 50 per cento della coltivazione, determinandosi un forte calo della produzione;

in base alla normativa vigente, non tutti i produttori di bergamotto hanno diritto agli indennizzi per i danni subiti nel 1998, perché ne restano esclusi coloro i quali non sono coltivatori diretti;

inoltre, il contributo di miglioramento dell'azienda è erogato previo rilascio del certificato di conferitore al consorzio;

le conseguenze di quanto fin qui riferito ricadono maggiormente, com'è prevedibile sui titolari delle piccole aziende —:

come intenda attivarsi, per fronteggiare questa ennesima emergenza, che colpisce una parte significativa della forza imprenditoriale e produttrice calabrese.

(5-06729)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo attentato di camorra è avvenuto nel centro cittadino di Caivano (Napoli) in pieno giorno (alle ore 11,30): un capoclan, Salvatore Natale, è rimasto ucciso assieme ad un'altra persona; una terza è rimasta ferita;

tale grave episodio si inquadra nell'ambito delle varie lotte tra clan per il controllo del territorio e delle attività illecite che da tempo semina morte e violenza;

nonostante le importanti e positive operazioni di polizia avvenute recentemente in seguito agli ultimi episodi di criminalità, permane comunque un'area diffusa di forte illegalità e di impunità che richiede un'azione di prevenzione e repressione, in tempi più rapidi perché sia più incisiva, da parte di tutte le istituzioni interessate alla lotta alla criminalità;

lo sconcerto, la preoccupazione, l'insicurezza tra i cittadini e gli operatori economici è tanta, soprattutto in quest'area interessata a progetti di sviluppo e che rientra tra le zone incluse nel Progetto sicurezza per lo sviluppo finanziato dalla Commissione europea —:

quali azioni urgenti e straordinarie siano in essere per la prevenzione e la repressione di fenomeni criminali in forte *escalation* e che hanno aggravato una situazione già di emergenza;

quali maggiori forze in termini di mezzi, uomini e risorse si intendano collocare sul territorio al fine di assicurare il diritto alla sicurezza per i cittadini che vivono uno stato di continua allerta e rischio concreto. (5-06730)

CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Corrado è stato assunto dalla Piaggio Spa di Pontedera in data 6 giugno 1994;

l'11 marzo 1996 il signor Giuseppe Corrado veniva trasferito al magazzino ricambi di Lugnano allora di proprietà della Piaggio;

tale trasferimento veniva impugnato dal lavoratore come illegittimo, dimostrazione di una volontà punitiva dell'Azienda in relazione alla battaglia che il signor Giuseppe Corrado aveva portato avanti contro il taglio delle pause;

il carattere punitivo del trasferimento del signor Giuseppe Corrado risultava anche dal fatto che altri lavoratori di pari qualifica avevano richiesto volontariamente di essere trasferiti e non avevano viceversa ottenuto risposta positiva;

il Pretore con sentenza immediatamente esecutiva dichiarava l'illegittimità del comportamento della Piaggio e condannava pertanto l'Azienda al reintegro del lavoratore nell'Officina 10 Montaggio Motori;

la Piaggio non procedeva al reintegro e presentava appello chiedendo la sospensione della sentenza di primo grado;

il 18 giugno del 1997 il signor Giuseppe Corrado risultava primo degli eletti nella elezione della RSU Piaggio ed entrava a far parte dell'esecutivo della stessa;

la Piaggio ha continuato ad opporsi al reintegro nel posto di lavoro del signor Giuseppe Corrado impedendogli persino di entrare in fabbrica per partecipare alle riunioni della RSU;

il 1° ottobre 1997 la Piaggio cedeva il magazzino ricambi di Lugnano alla T.N.T.;

la Fiom il 17 febbraio 1999 presentava ricorso contro la Piaggio ex articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per comportamento antisindacale dell'Azienda;

con sentenza del 9 aprile 1999 il pretore dottor G. Schiavone riconosceva il comportamento antisindacale della Piaggio e ordinava l'immediato accesso in fabbrica del signor Giuseppe Corrado per poter partecipare alle riunioni della RSU;

a seguito della ordinanza pretorile del 9 aprile 1999 la Piaggio consentiva l'accesso al signor Giuseppe Corrado per le riunioni della RSU e per le assemblee;

con sentenza del 5 luglio 1999 il tribunale di Pisa rigettava la richiesta presentata dall'azienda di sospensione degli effetti della prima sentenza che ordinava il reintegro;

in data 27 agosto 1999 il signor Giuseppe Corrado presentava nuovo ricorso alla pretura del lavoro per l'esecuzione forzata della sentenza che decretava la illegittimità del trasferimento a Lugnano;

il Pretore nell'udienza tenutasi a Pontedera il 3 settembre 1999 pur riconoscendo il diritto del lavoratore affermava però che stante la indisponibilità della Piaggio al rientro non era possibile far nulla;

il signor Giuseppe Corrado è dunque, oggi, nella grottesca situazione di essere dipendente della T.N.T. e membro della RSU della Piaggio il che rende la sua possibilità di agire come rappresentante sindacale più teorica che reale non potendo usufruire del monte ore, in quanto dipendente di un'altra azienda, e della possibilità di recarsi nei reparti Piaggio;

agli interroganti appare grave il fatto che, pur in presenza di numerose sentenze che impongono alla Piaggio il reintegro del lavoratore, l'autorità giudiziaria abbia infine risposto con un non luogo a procedere che nega l'immediata esecutività delle varie sentenze emesse, e nega nei fatti il riconosciuto diritto al reintegro del lavoratore -:

se è a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che la normativa vigente consenta l'esecutività delle sentenze nei casi sopra descritti;

quali iniziative sono state intraprese o sono allo studio del Ministero del lavoro affinché casi come quello che vede coinvolto il signor Giuseppe Corrado non abbiano più a verificarsi. (5-06731)

CHERCHI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

per le dilazioni di pagamento dell'imposta di successione in corso, vigente la precedente normativa, continua ad applicarsi a tutte le rate la misura del tasso di interesse previsto alla data dell'atto di dilazione -:

come intenda disporre delle pratiche già in essere, per la riduzione dei tassi di rateizzazione annui per il pagamento dell'imposta di successione. (5-06732)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

alcuni quotidiani locali hanno riportato la notizia di un pentito di mafia - attualmente residente con i parenti in provincia di Venezia - che si è visto revocare le misure di protezione;

il pentito era un mafioso che, per conto di Cosa Nostra, si occupava di traffico di stupefacenti ed in seguito alla decisione di collaborare con la giustizia in un'indagine di droga, era rientrato nel programma di protezione che lo Stato in questi casi attua. Lui ed una ventina circa di familiari, divisi in quattro nuclei, vengono trasferiti dalla Sicilia nel Veneto, gli viene data una nuova identità e ad ogni famiglia viene garantito lire 1.950.000 al mese ed un appartamento;

il ritiro del programma di protezione sembra dipenda da due circostanze: 1) l'interessato è andato a far visita alla ex convivente ed ai due figli, che vivono con lei in provincia di Treviso, senza dare preventiva comunicazione al Nop (Nucleo operativo protezioni); 2) la donna, prima di conoscere il pentito, era sposata con un altro uomo, dalla cui unione era nato un figlio il quale, non più ragazzo, ha scelto di vivere accanto alla madre, ma non rientrava nel « programma »;

la donna, infatti, da alcuni mesi ha ottenuto di poter vivere separata dal « compagno-pentito », in quanto i rapporti

tra i due erano diventati tesi, per cui gli erano state assegnate due case diverse;

lungi dal voler entrare nel merito delle motivazioni che hanno indotto al ritiro della « protezione », risulta peraltro difficile comprendere la scelta di ridare al pentito, all'ex convivente ed ai due figli, la vecchia identità, in quanto appare contraddittorio il comportamento dello Stato che per sette anni e mezzo « investe » in tutela della persona, salvo poi ridare l'originaria identità che equivale a consegnare la medesima alla mafia;

paradossale è poi la situazione in cui si ritrova il pentito: spogliato della « nuova » identità, non può « rivestire » neanche i « vecchi panni », perché sembra che il servizio centrale di protezione gli abbia perso i documenti e, quindi, per riaverli deve far denuncia di smarrimento e con la denuncia recarsi a Palermo per fare il duplicato, il che per il pentito significherebbe andare incontro a morte certa;

la mancanza di documenti vuol dire incapacità oggettiva di trovar casa e lavoro, nonché impossibilità per i figli — data la conseguente mancanza di residenza — di iscriversi a scuola;

a pagare sono non solo il pentito e la sua ex convivente, soggetti al rischio di essere rintracciati « da chi non dimentica », ma anche i vicini di casa e gli abitanti del comune in cui vivono. Ma soprattutto il maggior danno sembrano subirlo i bambini che, da quando frequentano la scuola, hanno sempre avuto un'identità « inventata »; così erano conosciuti dai loro amichetti, così pensavano di chiamarsi, tant'è che ora domandano alla madre chi sono realmente, quale è il loro vero nome e come devono farsi chiamare a scuola da professori e compagni —:

quale sia il numero dei pentiti trasferiti, con le relative famiglie, per volontà dello Stato e non certo della comunità locale « ospitante » (dato suddiviso per regione) e, più precisamente, quante sono le famiglie sotto protezione presenti nelle province del Veneto;

a quanti pentiti e famiglie sia stato ritirato il programma di protezione e, con riferimento al Veneto, quanti siano i soggetti « ex protetti » rimasti a vivere nella regione;

quanti uomini siano impiegati nei programmi di protezione per garantire controllo e sicurezza e a quanto ammonti il costo in termini di stipendio e trasferte per lo Stato;

se non sia inconcepibile lo « smarrimento » dei documenti originali del pentito e se non sia tutto ciò un « incitamento a delinquere », considerato che la persona è un signor nessuno che non ha nulla da perdere;

se ridare l'originaria identità al pentito ed alla sua famiglia sia una prassi attuata ogni qual volta vi è il ritiro del programma di protezione e, in tal caso, che senso abbia;

se corrisponda al vero che i quattro nuclei familiari di cui in premessa venivano « assistiti » dallo Stato con lire 1.950.000 al mese e quanto spenda annualmente lo Stato per i programmi di protezione;

se e in quale modo lo Stato effettui controlli sui pentiti cui è stata revocata la protezione;

se i capi famiglia ovvero i membri maggiorenni del nucleo familiare abbiano mai « cercato », in questi anni, un lavoro oppure si siano « adagiati » a vivere con 1.950.000 di lire al mese, al punto che oggi si ritrovano in mezzo ad una strada;

quale sia il numero dei pentiti sotto protezione che, oggigiorno, vivono non con l'assegno dello Stato bensì del proprio lavoro;

se assegno ed appartamento vengono erogati fino alla fine del processo ovvero se la « concessione » si protragga oltre e se non ritenga più logico intervenire a favore dei pentiti facilitando l'avvio di un'attività autonoma piuttosto che elargendo un assegno, terminato il quale i beneficiari si ritrovano per strada;

se corrisponda al vero che alle sorelle del pentito sia stata data una somma di diversi milioni, mentre alla ex convivente no e, in caso di risposta affermativa, quali siano le motivazioni. (5-06733)

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Federazione della Stampa ha diffuso recentemente nel suo sito Internet un articolo che stigmatizza il comportamento della delegazione dell'Ordine dei giornalisti recatasi in Croazia per il cinquantenario di Radio Capodistria che ha evitato di ricordarsi che in un anno, nei tribunali croati, si sono celebrate ben 937 processi a carico di organi di stampa, con un accanimento contro i giornalisti che il Comitato di Helsinki per la difesa dei diritti civili ha denunciato in un suo rapporto rivelando percosse, minacce e persecuzione economica;

la delegazione italiana dell'Ordine dei giornalisti si è recata anche al « Centro ricerche storiche » di Rovigno d'Istria non ricordando che da questa località nel 1991 era stato espulso per pulizia etnica, quel giornalista-editore dell'opposizione serba Slavko Curuvija, assassinato poi a Belgrado durante gli interventi Nato. Un giornalista che con la sua vicenda umana riassume tutte le angherie, le violenze e le contraddizioni dei Balcani tant'è che ha lasciato scritto significativamente che « Tudjman e Milosevic sono despoti gemelli e le loro politiche sono sorelle carnali »;

il Dipartimento di Stato Usa ha denunciato, in un fitto rapporto ufficiale di venti pagine, una infinita serie di violazioni dei diritti umani in Croazia -:

se non ritenga di dover porre nelle sedi europee più opportune, il problema dei diritti umani, del pluralismo politico e della libertà di stampa, macigni che impediscono una naturale integrazione europea a cui la Croazia aspira. (5-06734)

SELVA, RASI, FINI, CONTENTO, MAZ-ZOCCHI, CUSCUNÀ, LANDI di CHIAVEN-

NA, LO PRESTI, MANZONI e PAGLIUZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con la gestione di Carlo De Benedetti inizia il travaglio della Olivetti, segnato da innumerevoli ristrutturazioni finché il 20 gennaio 1997 la divisione personal della Op Computer viene rilevata dalla società lussemburghese Piedmont international, il cui pacchetto di maggioranza era detenuto dalla società Centenary del finanziere americano Edward Gottesmann, e presieduta da Gian Mario Rossignolo, con amministratore delegato Alessandro Barberis;

il 12 maggio 1999 il tribunale di Ivrea ne ha dichiarato il fallimento, autorizzando l'affitto degli stabilimenti della Op Computer di Scarmagno alla società Eurocomputer amministrata da Roberto Schisano, già amministratore delegato della stessa Op Computer;

il 16 settembre 1999 il tribunale di Ivrea ha deciso di non prorogare l'affitto degli stabilimenti della Op Computer di Scarmagno alla società Eurocomputer, motivando la decisione con il fatto che da maggio ad oggi non è stato presentato nessun concreto progetto di salvataggio della Op;

negli ultimi mesi si è parlato di diverse ipotesi di salvataggio, sostenute anche dal Governo e dal suo Ministro dell'industria, che, almeno a parole, diceva di voler salvare l'azienda e salvaguardare l'occupazione dei suoi 1.200 lavoratori;

notizie stampa periodicamente hanno informato dell'interessamento di varie società (dalla finanziaria libica Lafico alla Itainvest, dal gruppo industriale Fulchir di Padova a quello statunitense Dayco), ma finora non è emerso nulla di concreto;

da recenti comunicati di agenzia si apprende che sul tavolo del Ministro dell'industria « ci sarebbero dei progetti che sarebbero vagliati assieme a Itainvest e, se ritenuti validi, discussi poi con le organizzazioni sindacali »; si apprende anche che

tali progetti prevederebbero la trasformazione della principale industria del Canavese in un'azienda capace di sfornare non solo *computers* ma anche altri prodotti legati all'informatica;

dall'agenzia Ansa del 20 settembre 1999 si apprende che il Presidente della X Commissione attività produttive della camera, onorevole Nesi ha dichiarato: « quando l'amministratore delegato dell'Olivetti, Roberto Colaninno, stava scalando Telecom, il Governo avrebbe potuto attivarsi per salvare la Op Computer. Allora il Governo avrebbe potuto imporre alcune condizioni precise e ottenere per la Op Computer le risorse necessarie per il suo salvataggio. Non lo si è fatto e qualcuno ora dovrà assumersene la responsabilità »;

sarebbe opportuno istituire una commissione parlamentare d'inchiesta, che approfondisca gli oscuri risvolti della gestione della Op Computer dal gennaio del 1997 ad oggi e sulla mancata politica industriale del settore —:

se ci sia la volontà di salvare la Op Computer e quindi quali concreti, immediati, realistici provvedimenti si intendano prendere per salvarla dal dissolvimento salvaguardando, nel contempo, le preziose risorse professionali e tecniche dei suoi 1.200 lavoratori, che ormai da sei giorni ne occupano gli stabilimenti;

quali agevolazioni economiche si intendano immediatamente attivare per consentire ai 1.200 lavoratori in cassa integrazione da fallimento la sopravvivenza da qui ad aprile 2000, mese nel quale percepiranno dall'Inps il primo assegno di cassa integrati. (5-06735)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**STORACE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene la risposta alla interrogazione a risposta scritta

n. 4-23070 del 23 marzo 1999 non si evince in alcun modo l'intenzione di come verranno realizzati i lavori della variante alla strada statale numero 7 della Val di Chienti;

nell'interrogazione si richiedeva di conoscere le progettazioni che fino ad oggi si sono approntate per comprendere nel contempo le motivazioni che sconsigliano di procedere nei vari modi, anche al fine di rendere edotta la popolazione con la massima trasparenza sulle ipotesi progettuali;

l'ipotizzato tracciato nel tratto Valdica-Madalena se realizzato come sbrigativamente riportato nella risposta all'interrogazione dove si legge testualmente che « si è raggiunto l'accordo per un tracciato intermedio, rispetto a quello iniziale, che salvaguarda anche i punti sensibili costituiti dai siti archeologici e della suddetta oasi faunistica » andrebbe ad essere collocato proprio in un'area archeologica nota (piani della Maddalena) ove sono stati ritrovati numerosi reperti di manufatti (selce lavorazione tipo Maddalena) nonché resti di animali domestici di antichissima origine che testimoniano insediamenti preistorici;

la situazione sopra esposta è ben nota alla soprintendenza competente per territorio ed è addirittura citata anche sulle più aggiornate e qualificate pubblicazioni del settore;

per una non approfondita e concreta informativa sullo stato dei luoghi in argomento, non si vuole correre il rischio di provocare un ennesimo irreparabile danno anche in violazione di quanto previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 —:

se non ritengano opportuno dare delle risposte più esaustive alle richieste di chiarimenti formulate nell'interrogazione a risposta scritta precedentemente presentata;